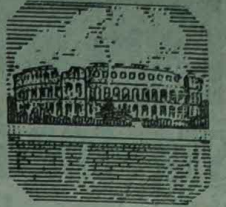


GABRIELLI TULLIO  
via Zara 9  
GORIZIA



# L'Arena di Fiume

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corso del giornale L. 20.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### NELLO SPIRITO DI VITTORIO VENETO



Cade questo 33.mo anniversario della Vittoria in un momento della situazione politica italiana particolarmente importante, e denso di destino soprattutto per la sorte del Territorio Libero di Trieste, cui è legato inestricabilmente il destino di tutto il paese. Ed è proprio in questo giorno di novembre, rievocanti gli immensi sacrifici e i 500 mila morti caduti per la redenzione della Venezia Giulia, che si rievocano il ricordo delle nostre terre indimenticabili e più forte e più lancinante si fa il dolore per le migliaia di mutilazioni apportate al nostro territorio nazionale.

Oh, giorni lieti e festosi, quando da Vittorio Veneto i fanti d'Italia mossero all'ultima battaglia e sulle inconfondibili scie di sangue e di lacrime ritrovavano la via, vanamente contestata, di Trento, Trieste, Pola, Fiume e Zara. La via che portava all'unità storica e geografica d'Italia e le dava i suoi naturali confini e la giusta delimitazione delle frontiere con un mondo che già allora aveva tentato d'insidiare la truffa e l'inganno nella solenne sentenza del diritto. Quel mondo slavo che aggrappatosi sulle ali della Vittoria italiana, dopo averla ostacolata e combattuta sotto l'insegna del vinto, pretendeva di impossessarsi della Venezia Giulia. Quello che gli usurpatori balcanici tentarono e non riuscirono a compiere nel 1918, hanno consumato, ugualmente con la truffa e l'inganno, nel 1945. Pola, l'Istria, Fiume e Zara gemono oggi sotto la ferula del barbaro invasore e Capodistria, Isola, Pirano, Cittanova, Buie e altri italianissimi centri della Zona B boicottano nella stretta mortale dello jugoslavo, che anche al loro servizio opera e reclama.

Sulla bandiera di Vittorio Veneto i drappi abbrunati delle nostre città adriatiche ricadute in schiavitù, attoniti dall'atrocità arretrato alle gloriose Forze Armate d'Italia, alla memoria dei Caduti, gli immensi sacrifici di sangue, di beni e di vite sopportati dal popolo italiano in 42 mesi di lotta sanguinosa condotta su terra, sul mare e nel cielo, per la redenzione della Venezia Giulia. E i morti non hanno più pace, e i sopravvissuti e i giovani delle nuove leve fremono di sdegno e d'impazienza per l'atroce offesa. E sdegno e impazienza aumentano allorché i sacrosanti diritti della nostra Vittoria ci vengono contestati da coloro che nel 1918 ne riconobbero e ne consacrarono la legittimità, per essere stati al nostro fianco e per avere concesso pure la loro redditizia vittoria col sangue del popolo italiano.

Ma ciò non toglie che oggi noi giuliani e dalmati, come e più dei fratelli del resto d'Italia, non dobbiamo ritrovare ancora e sempre nello spirito di Vittorio Veneto e negli ideali che lo generarono, forza e giustificazione alle nostre insopprimibili aspirazioni. Se i morti di Redipuglia, di Osavia e di tutti gli altri innumerevoli cimiteri di guerra e quelli scomparsi negli abissi marini, non trovano pace, noi dobbiamo e possiamo placare il loro tormento e riabilitare il loro esempio e la loro gloria. Con questo solenne impegno, contratto davanti agli incantamentosi monumenti del loro eroismo e della loro vittoria, rendiamo onore alla storica rievocazione della Vittoria e alle Forze Armate d'Italia che ne custodiscono il patrimonio storico e ideale e a quale devono attingere insegnamento e fede.

### TITINERIE RADIOFONICHE

Forse esageriamo nell'occuparci spesso della radio Jugoslava di Capodistria, ma le scemenze che questa va propalando sono tali che non possiamo passarle sotto silenzio. Una delle ultime riguarda la trasformazione italiana dei cognomi slavi. Prendendo lo spunto da un'ordinanza della direzione delle scuole di Trento che avrebbe prescritto agli scolari di iscriversi con il cognome ridotto in forma italiana, si è parlato di iscriversi in un altro modo. Ed allora dove sarebbero tutti gli altri slavi si da distinguere le pretese jugoslave in Trieste?

In altra trasmissione detta

## SI CONTINUA A VAGARE NELL'EQUIVOCO

# Non è un affare di "giardinaggio", risolvere il problema del T. L. T.

Quando è buono il cioccolato di Tito, potremmo ripetere, parodiando la nota reclam radiofonica. Tanto bastano che il generoso maresciallo si meravigli che la Italia non lo apprezzi o non lo gusti. Incapitalo con la carta del Territorio Libero di Trieste. Ma perché non accettare il dono che il dittatore ci fa, di una possibile e rapida soluzione del problema triestino, quando a rigor di logica e di fatti, si tratta di piccola cosa di scarsa importanza, per cui non mette conto suscitare rumori e beghe nel mondo? Non dice il maresciallo in quale maniera ed entro quali termini il problema possa essere liquidato, ma si sforza invece di minimizzarlo, di farne, agli occhi o nella opinione internazionale, un problema cui egli attribuisce scarsa importanza, al fine evidente di guadagnarsi la simpatia nel caso in cui la Italia non fosse dei medesimi pareri e pretendesse soluzioni impossibili. L'ultima mossa del dittatore belgrado, se fatta attraverso l'intermediazione concessa da un giornale viennese, tende appunto a questo, ma la sua ingenuità è fin troppo palese e non torna conto meravigliarsene.

Il sangue sparso in Egitto fermenta un sentimento di umana solidarietà per le vittime e per il popolo che oggi le piange e le onora. La condotta dell'Inghilterra non può trovare la nostra comprensione e la nostra giustificazione, perché fondata su un presupposto di prepotenza e di violenza, inmisericordie in quest'epoca in cui si conchiama al quattro venti il diritto dei popoli civili alla propria indipendenza nazionale e statale. Le lontane cannonate di Alessandria d'Egitto non possono essere ripetute senza smentire i sacri principi sui quali vuole e pretende di reggersi la politica delle potenze occidentali. Né l'Inghilterra ha il diritto di usare e di calpestare terre e beni altrui, solo perché questo metodo le consente di lucrare benefici e di conservare posizioni di particolare privilegio, in ispecie ai diritti di sovranità altrui. Né ci pare onesto e coerente il richiamo inglese

politico inglese ha trovato il modo di riproporre l'argomento di Trieste auspicando una soluzione onorevole per le due parti. Dimenticando, con la consueta improntitudine, che il 20 marzo 1918 proprio il dittatore aveva approvato la vera soluzione onorevole, nel dar rilettura e valore alla famosa nota tripartita che riconosceva l'indiscutibile italianità del Territorio Libero e ne prometteva la restituzione all'Italia. E perché il «Times» e con lui gli uomini responsabili inglesi, non si sono chiesti se sia stata azione onorevole quella di aver consegnato in precedenza nelle mani degli

jugoslavi la maggior parte della Venezia Giulia, perciò oggi centinaia di migliaia di Italiani di quella terra sono rimasti in sudditanza al barbaro occupatore? Risponda il «Times» se dopo questo infame delitto contro il diritto di autodeterminazione dei popoli, gli sembra onorevole regalare ancora terre e genti italiane, quelle della Zona B, al medesimo usurpatore? Le morale della triste favola è che sulle cose e sui problemi d'Italia si continua a fare anche in Occidente un gioco ignobile, incapace di salvare persino le apparenze e questo gioco coincide con quello della Jugoslavia comunista di Tito, per cui comincia a sfidare e sfancare. E sarebbe finalmente ora che di questo senso di stanchezza e di esasperazione del popolo italiano ne venissero accorti e ammoniti inglesi e americani in prima luogo, dal momento che la stessa Albion sta proprio di questi tempi fornendo al mondo nuovo esempio di quanto possa

provocare una minaccia ai suoi vitali interessi insediati in casa altrui. L'Italia, non meno minacciata e proprio alle spaurite porte di casa, possiede argomenti e giustificazioni per reagire con denari maggiori e legittime ragioni. E non si solleciti il giorno in cui alle armi del trattamento politico, il popolo italiano dovesse rispondere con una rettifica delle proprie opinioni e del proprio atteggiamento verso chi, in veste di alleato, lo pigiava alla schiena.

### Umana solidarietà

Il sangue sparso in Egitto fermenta un sentimento di umana solidarietà per le vittime e per il popolo che oggi le piange e le onora. La condotta dell'Inghilterra non può trovare la nostra comprensione e la nostra giustificazione, perché fondata su un presupposto di prepotenza e di violenza, inmisericordie in quest'epoca in cui si conchiama al quattro venti il diritto dei popoli civili alla propria indipendenza nazionale e statale. Le lontane cannonate di Alessandria d'Egitto non possono essere ripetute senza smentire i sacri principi sui quali vuole e pretende di reggersi la politica delle potenze occidentali. Né l'Inghilterra ha il diritto di usare e di calpestare terre e beni altrui, solo perché questo metodo le consente di lucrare benefici e di conservare posizioni di particolare privilegio, in ispecie ai diritti di sovranità altrui. Né ci pare onesto e coerente il richiamo inglese

alla validità dei patti e alle convenzioni internazionali, quando noi italiani, ma specie noi giuliani, possiamo pienamente stimare e giudicare dell'importanza e del valore che la stessa Inghilterra ha attribuito e attribuisce a patti e convenzioni che ci riguardano direttamente. Tempo è, e i fatti non devono mutare, e si evolvono solo quando si tratta di legittime aspirazioni italiane, ma anche quando vengono in ruolo revisioni e superamenti che riguardano l'Inghilterra. Fare il santo distributore delle cose altrui e fare il demone quando si tratta di togliere le cose degli altri, non ci pare una buona regola del vivere civile, eppoi tanto alla luce di questa parabola egiziana, in condotta inglese in Egitto, va condannata. E al popolo egiziano esprimiamo la nostra solidarietà e l'augurio che alibi a trionfare contro tutti i despoti e i prepotenti in vassori.

Il sangue sparso in Egitto fermenta un sentimento di umana solidarietà per le vittime e per il popolo che oggi le piange e le onora. La condotta dell'Inghilterra non può trovare la nostra comprensione e la nostra giustificazione, perché fondata su un presupposto di prepotenza e di violenza, inmisericordie in quest'epoca in cui si conchiama al quattro venti il diritto dei popoli civili alla propria indipendenza nazionale e statale. Le lontane cannonate di Alessandria d'Egitto non possono essere ripetute senza smentire i sacri principi sui quali vuole e pretende di reggersi la politica delle potenze occidentali. Né l'Inghilterra ha il diritto di usare e di calpestare terre e beni altrui, solo perché questo metodo le consente di lucrare benefici e di conservare posizioni di particolare privilegio, in ispecie ai diritti di sovranità altrui. Né ci pare onesto e coerente il richiamo inglese

### CORDIALITÀ A NAPOLI

S. E. il dott. Francesco Luana, nuovo Prefetto della Provincia di Napoli, che tanto si è prodigato a favore dei profughi giuliani e dalmati nella sua precedente sede di Catanzaro, ha inviato il seguente telegramma al Comitato Provinciale V.G.D. di Napoli:

«Cap. Federico Gregorin Presidente Provinciale Associazione Nazionale V. G. D. Napoli - Ringraziato vivamente per cortese saluto augurale inviato anche a nome Comitato Provinciale di Profughi Giuliani e Dalmati, Profetto Diana».

### IL SINDACO DI TRIESTE

## FRA I PROFUGHI A LA SPEZIA

In occasione del varo della motonave «Etiopia» del Lloyd Triestino, cui intervenne, quale rappresentante di Trieste il Sindaco ing. Gianni Bartoli, questi, accettando cortesemente l'invito del dott. Mario Lazzini, Presidente del Comitato Profughi della Spezia, volle, intenzionalmente, sia pure brevemente, con i profughi, riuniti presso la Caserma Ugo Fetti.

In occasione del varo della motonave «Etiopia» del Lloyd Triestino, cui intervenne, quale rappresentante di Trieste il Sindaco ing. Gianni Bartoli, questi, accettando cortesemente l'invito del dott. Mario Lazzini, Presidente del Comitato Profughi della Spezia, volle, intenzionalmente, sia pure brevemente, con i profughi, riuniti presso la Caserma Ugo Fetti.

Accompagnato dalla on.le Gotelli, l'ing. Bartoli venne accolto dall'entusiastico saluto dei presenti che vedevano in lui non solo il rappresentante della Città Italianissima, ma anche di tutta l'Istria Martirizzata.

Accompagnato dalla on.le Gotelli, l'ing. Bartoli venne accolto dall'entusiastico saluto dei presenti che vedevano in lui non solo il rappresentante della Città Italianissima, ma anche di tutta l'Istria Martirizzata.

Volle avere notizie dettagliate di tutti i profughi, interessandosi del loro caso, e specialmente di quelli residenti alla Caserma, che da la precarietà della loro situazione, si trovano in particolare disagio.

Prima di abbandonare la Caserma, rivolse al presente parole di vivo incoraggiamento a rimanere comunitari e tranquilli, attorno al proprio Comitato, nella ferma fiducia che, trascorso questo periodo di incertezze e di dubbi, possa sorgere anche per gli esuli istriani il giorno della serenità.

### Augurio a Mons. RADOSSI

Il 24 ottobre il calendario ci ha ricordato la ricorrenza dell'onomastico di S. E. Monsignor Raffaele Radossi al quale con questo mezzo spirituale, ma anche a nome di tutti i profughi gli auguri più affettuosi, rinnovando i sensi della nostra filiale devozione.

### Augurio a Mons. RADOSSI

Il 24 ottobre il calendario ci ha ricordato la ricorrenza dell'onomastico di S. E. Monsignor Raffaele Radossi al quale con questo mezzo spirituale, ma anche a nome di tutti i profughi gli auguri più affettuosi, rinnovando i sensi della nostra filiale devozione.

## PARRI A ZAGABRIA SENZA ROSSORE

Francamente la notizia pubblicata dalla stampa jugoslava che diversi parlamentari italiani avessero aderito al cosiddetto Congresso della Pace di Zagabria non ci stupì. Le esperienze vissute in questi ultimi cinque anni erano state più che sufficienti a prepararci a qualsiasi sorpresa del genere. Ignoranza, insensibilità, travisamenti erano circolati troppo liberamente sulla stampa, sulla bocca di esponenti politici nonché con particolare abbondanza su quella dell'estero, per non essere rimasti in questi ultimi cinque anni erosi e per non essere rimasti in questi ultimi cinque anni erosi e per non essere rimasti in questi ultimi cinque anni erosi.

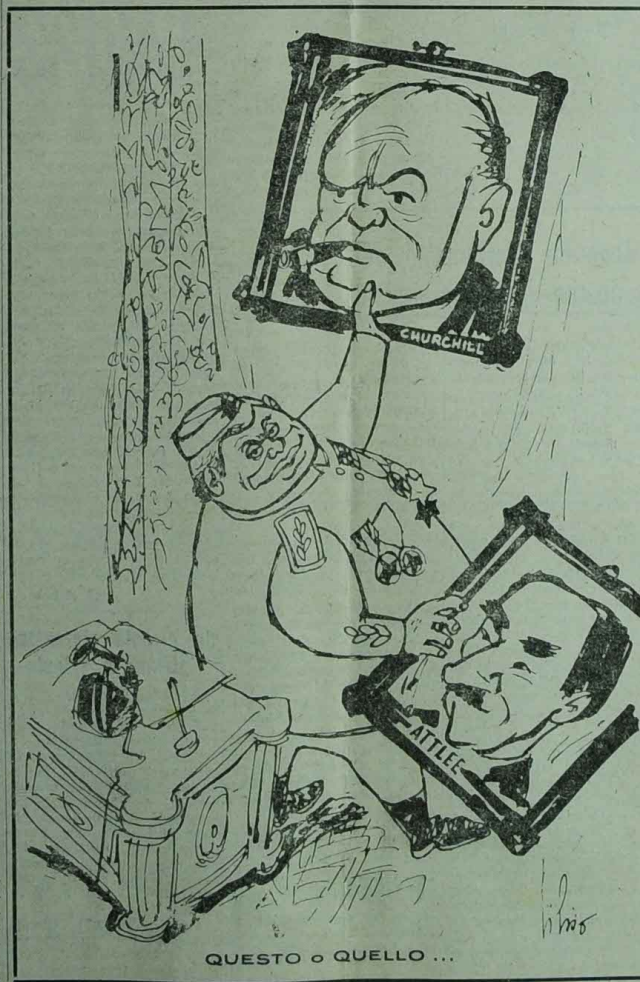
Questo fu il risultato d'un approccio politico del Ferruccio Parri Presidente del consiglio, ma oggi vorremmo chiedere al senatore Parri se ancora non si accorga di quella commovente che allora dimostrò nel sentire il nome di Pola. Ci sorse il dubbio che anche quella sua espressione disperata fosse il frutto dell'angoscia di un uomo messo di fronte a problemi più grandi di lui.

Questo fu il risultato d'un approccio politico del Ferruccio Parri Presidente del consiglio, ma oggi vorremmo chiedere al senatore Parri se ancora non si accorga di quella commovente che allora dimostrò nel sentire il nome di Pola. Ci sorse il dubbio che anche quella sua espressione disperata fosse il frutto dell'angoscia di un uomo messo di fronte a problemi più grandi di lui.

«Cap. Federico Gregorin Presidente Provinciale Associazione Nazionale V. G. D. Napoli - Ringraziato vivamente per cortese saluto augurale inviato anche a nome Comitato Provinciale di Profughi Giuliani e Dalmati, Profetto Diana».

«Cap. Federico Gregorin Presidente Provinciale Associazione Nazionale V. G. D. Napoli - Ringraziato vivamente per cortese saluto augurale inviato anche a nome Comitato Provinciale di Profughi Giuliani e Dalmati, Profetto Diana».

«Cap. Federico Gregorin Presidente Provinciale Associazione Nazionale V. G. D. Napoli - Ringraziato vivamente per cortese saluto augurale inviato anche a nome Comitato Provinciale di Profughi Giuliani e Dalmati, Profetto Diana».



QUESTO O QUELLO ...

### Silone ha smentito

Deve essere stata probabilmente la nostra notizia a provocare la smentita della partecipazione di Ignazio Silone al convegno internazionale per la pace, svoltosi a Zagabria dai giorni 23 al 26 ottobre u. s.

La categoricità con la quale radio e stampa italiana hanno drammatizzato la smentita di Silone, ha lasciato credere che l'assurda presenza di Silone al raduno jugoslavo sia stata pura e semplice invenzione e che lo scrittore socialista italiano non abbia mai manifestato o coltivato un'idea del genere. Se questo si proponeva di dimostrare la smentita, occorreva allora che Silone smentisse pubblicamente la fonte di origine. Perché è stata Belgrado a diffondere in data 1. ottobre (e la notizia è stata ripresa dalla stampa jugoslava) il testo integrale del vibrante messaggio inviato da Silone ai promotori del convegno accettato a quelli di Eleanor Roosevelt e di Upton Sinclair, e che esordiva con le seguenti termini testuali: «Come scrittore, socialista ed italiano gioisco molto di essere stato invitato al convegno per la pace e l'indipendenza dei popoli che si terrà a Zagabria». E quindi, data questa entusiastica adesione, seguita dal saltare la rima, importanza del convegno e l'indubitabile amore di pace di cui si nutrono i popoli jugoslavi; volendo con ciò implicitamente far conoscere il prestigio che gode il regime che tanto nobilita fra i propri sudditi. Ma poi la stessa Belgrado, in data 8 ottobre, riconfermava la presenza al convegno di Zagabria di Ignazio Silone, e aggiungeva che la delegazione italiana sarebbe stata rinforzata con 15 partecipazioni dell'on. Ferruccio Parri, di Vittorio Gorziosi, Titta Rosa già direttore della Jugoslavia illustrata «Omibus» e Anna Garofalo, giornalista del «Mondo». Questo per la verità. Strano, pertanto ci sembra che Ignazio Silone abbia lasciato credere alla sua partecipazione al convegno di Zagabria e proprio fino alla vigilia della sua manifestazione, quando Belgrado ne aveva dato l'annuncio una ventina di giorni prima.

«Come scrittore, socialista ed italiano gioisco molto di essere stato invitato al convegno per la pace e l'indipendenza dei popoli che si terrà a Zagabria». E quindi, data questa entusiastica adesione, seguita dal saltare la rima, importanza del convegno e l'indubitabile amore di pace di cui si nutrono i popoli jugoslavi; volendo con ciò implicitamente far conoscere il prestigio che gode il regime che tanto nobilita fra i propri sudditi.

«Come scrittore, socialista ed italiano gioisco molto di essere stato invitato al convegno per la pace e l'indipendenza dei popoli che si terrà a Zagabria». E quindi, data questa entusiastica adesione, seguita dal saltare la rima, importanza del convegno e l'indubitabile amore di pace di cui si nutrono i popoli jugoslavi; volendo con ciò implicitamente far conoscere il prestigio che gode il regime che tanto nobilita fra i propri sudditi.

### Democrazia muscolare

Si è svolta non molti giorni fa a Pola una riunione di pugili i quali, in condizioni di evidente e comprovato malcontento, hanno vibratamente protestato contro il consiglio direttivo della loro associazione, accusandolo di aver fatto poco e male. Per mutare una buona volta la situazione essi hanno chiesto la nomina di un nuovo consiglio, minacciando, qualora la richiesta non fosse accolta, pugni e quali pugni!!!

Si è svolta non molti giorni fa a Pola una riunione di pugili i quali, in condizioni di evidente e comprovato malcontento, hanno vibratamente protestato contro il consiglio direttivo della loro associazione, accusandolo di aver fatto poco e male. Per mutare una buona volta la situazione essi hanno chiesto la nomina di un nuovo consiglio, minacciando, qualora la richiesta non fosse accolta, pugni e quali pugni!!!



RISACCA D'AUTUNNO

La vedete quelle foglie che a vento trasportate in Ottobre e disperde a Novembre? Le vedete quelle foglie illanguidite, accovacciate di spasmato, che gocciolano ad una ad una dai rami degli alberi...

Er' stato l'altro giorno per un sentiero deserto e scosceso, fiancheggiato da filari di platani. Ho seguito con occhio avido, inconsciamente, quasi per gioco, la danza degli sterti e dei fucoli più nei fucoli, tra le pietre, e mi sembrò di camminare d'un tratto, per altri sentieri, per altri campi, per altri luochi...

Pensate voi che i ricordi scialbi e stucchevoli? Pensate voi che le mie parole non siano che un risuonante artificio, un pomposo castello di suoni? O che la ripetizione stride più battuta per la sola gioia del rimpianto...

Raffaele Cecconi

Sempre nuovi fermenti d'insofferenza IL CLERO JUGOSLAVO CONTRO L'OPPRESSIONE

Il giornale «Sprške Novi» annuncia che il governo di Belgrado ha pubblicato un bollettino speciale in cui tende a dimostrare, con dati di fatto, la sorda opposizione del clero jugoslavo e la attività multiforme da questo organizzata, nell'intento di scardinare la legge terzorditica del regime dittatoriale.

Il giornale «Sprške Novi» annuncia che il governo di Belgrado ha pubblicato un bollettino speciale in cui tende a dimostrare, con dati di fatto, la sorda opposizione del clero jugoslavo e la attività multiforme da questo organizzata...

FINESTRA SUL PASSATO

FERMA PROTESTA DI TRE DEPUTATI ISTRIANI AL PARLAMENTO COSTITUENTE IN VIENNA

«Si è letto nei fogli tedeschi che il sig. Raumer, deputato alla Dieta di Francoforte, abbia riferito in nome del Comitato internazionale sulla proposta che l'Istria ex-veneta venga aggregata alla Confederazione germanica.

«Si è letto nei fogli tedeschi che il sig. Raumer, deputato alla Dieta di Francoforte, abbia riferito in nome del Comitato internazionale sulla proposta che l'Istria ex-veneta venga aggregata alla Confederazione germanica.



Mons. Sentin, Vescovo di Trieste e Capodistria, tra i bambini profughi ospiti questa estate della colonia dell'opera di assistenza.

Una vivace descrizione di Pola nel XIX secolo

Una gita sull'opposta sponda adriatica degli scienziati italiani riuniti a congresso a Venezia nel 1847

Nel quadro di quella che è la santa e giusta difesa dei valori morali e civili mai spenti della nostra Istria ritroviamo utile ed interessante inserto per intero il brano che segue.

La Società del Lloyd Austriaco, movevano verso la punta estrema dell'Istria ad ammirare Pola e le sue maestose rovine. Ed era ben giusto che il nono Congresso, il quale più che altro ebbe a essere più allegro, sereno il cielo, il mare alpina con i suoi festivi e concordati; e se più tardi romanzogarono i toni e il vento soffò gagliardo e cadde la pioggia non per questo venne meno l'universale letizia, e quasi tutti sfidavano impertenti e sorridenti il furinare della breva procella.

IDUESCONTI DI ZUMESCO

La situazione militare in Istria nel 1944

Zumescò sta di faccia a Montona, quattro chilometri in linea d'aria, un buon tiro di muretta da Sl. una faccenda sventagliata di miraglia. Ma la in cima, i partigiani slavo-comunisti provenienti dal loro quartiere di volta, solevano recarsi alla notte un po' per dimostrare il loro coraggio, di più per sorvegliare da vicino i movimenti dei reparti che, dall'alba al tramonto e alla notte, lasciavano gli accampamenti per pattugliare tutto intorno e lasciare sgombera la strada dalle sorprese e dalle imboscate.

Il romanzo del nostro mare. Dissero anche che navi della patria avevano avuto ordine di salpare dal porto ed allora una nube di tristezza invase l'animo dei dalmati, gloriosi di essere così ben protetti dai fanti e dalle navi d'Italia.

La situazione militare in Istria nel 1944. Zumescò sta di faccia a Montona, quattro chilometri in linea d'aria, un buon tiro di muretta da Sl. una faccenda sventagliata di miraglia.

Il romanzo del nostro mare. Dissero anche che navi della patria avevano avuto ordine di salpare dal porto ed allora una nube di tristezza invase l'animo dei dalmati, gloriosi di essere così ben protetti dai fanti e dalle navi d'Italia.

Per una stenodattilografia

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ricerca una stenodattilografia provetta da impiegare alle proprie dipendenze. Le aspiranti inoltre con un'aggiunta di 200.000 lire, si sottopongono a un esame di dattilografia.

Solidarietà da Padova

La Direzione della Banca Popolare di Padova e Treviso, con sede in Padova, ha elargito lire 2000 per l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

FESTOSA RIUNIONE AL VILLAGGIO DI ROMA

Nella sede sociale della Sezione Villaggio Giuliano Dalmata della Società Dante Alighieri, domenica 21 corrente alle ore 17, si sono riuniti un gruppo di soci per festeggiare un successo. Il dr. Dino Polignone, Consigliere della Sezione e Consigliere nazionale della Ass. Naz. Artistico Culturale Giuliano Dalmata, in prelo di trasferirsi per ragioni professionali a Venezia.

Giulio Menini

Giulio Menini (continua). Durante l'ultima tornata di poesia sfolgora domenica 14 ottobre a Roma, alla presenza della Quercia del Tasso, un'antico aperto del Gianicolo, il poeta poleve Bruno Marinoni ha riscosso caldi applausi quando ha recitato innanzi ad un folto pubblico le sue liriche piene di vibrante passione adriatica.

BRUNO MARINONI ALLA QUERCIA DEL TASSO

Durante l'ultima tornata di poesia sfolgora domenica 14 ottobre a Roma, alla presenza della Quercia del Tasso, un'antico aperto del Gianicolo, il poeta poleve Bruno Marinoni ha riscosso caldi applausi quando ha recitato innanzi ad un folto pubblico le sue liriche piene di vibrante passione adriatica.

PER UN FLEBISCITO FRA TUTTI I PROFUGHI

necessità d'una chiara e solenne riaffermazione del nostro diritto

CON QUESTA LETTERA IL DR. PERINI RIBADISCE L'URGENZA D'UNA AZIONE CONCRETA PER INSERIRE IL NOSTRO IRREDENTISMO SUI TAVOLI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

Sig Direttore, mentre la ringrazio di aver dato ospitalità alla mia proposta di un plebiscito tra gli italiani e danzati, in occasione delle elezioni di Trieste, per riaffermare il nostro inalienabile diritto alle Terre sud-est del Friuli-Venezia Giulia...

lunghe distriche venne parzialmente riconosciuto e sanzionato. Ma qualche cosa d'analogo era successo con le città e terre di Dalmazia ed Istria che per lunghi decenni avevano svolto opera d'aguzzino politica, contro il Danubio, per far intendere alla loro Italia le proprie infessibili aspirazioni.

Ma, per amorevolmente accoglierla, non rinnega, non baratta, per un proprio tornaconto errato. O, perlomeno, non giungano a tali estremi, senza interpellare il donatore e senza ascoltare la voce di chi ancora tiene interessi scanni di lavoro, di ricchezza e di sentimento nella regione destinata illegalmente al mercato deprecoato.

forza, negli ultimissimi anni) quelli cui spetta unicamente il diritto di decidere delle proprie sorti. E al diritto derivante dagli antichi privilegi, si aggiunge, sin dal 1918, il diritto d'autodeterminazione del popolo, proclamato da Woodrow Wilson nel nome degli Stati Uniti d'America.

lo dell'esistenza di compatte popolazioni italiane e della ferrea animosità degli slavi finiti, contro le medesime. Votare per avere gli alleati tacito quando i massacrati degli italiani si svolgevano senza che alcuno accorresse in difesa d'interessi civilissime popolazioni, non colpevoli d'alcun reato internazionale. Votare per protesta contra, una pattuglia destinata a rendere legale, operante, una mutilazione che poteva essere appioppata finché in posta con la spada alla gola...

per controffittario, il mare di terra delle folle e della tortura e della soppressione di migliaia di cittadini d'Italia. 6) Quando il plebiscito nostro sia un fatto compiuto sarà necessario, presentato al mondo politico italiano, al Capo dello Stato, al partito, alle Associazioni Patrie.

Se l'Italia, allora, potrà richiamarsi al nostro voto, depositato nelle Cancellerie di vari Stati del Mondo e alla Corte dell'Aja, avrà in una carta d'incalcolabile valore internazionale, per reclamare il malitioso e per ridare la terra natale a chi di noi vedrà quel giorno radioso.

Il nostro giornale ha riportato dello scorso numero la statistica degli espatriati d'istria, vennero annesse alla medesima, salvo Fiume, non contemplata dal Patto di Londra. Ma la città di S. Vito fece liberamente dono di se stessa, alla Patria dapprima con le dichiarazioni dell'on. Andrea Ossola, deputato al Parlamento ungherese, il quale osò affermare, in piena guerra (1918), il diritto d'autodeterminazione della propria terra e la sua intenzione d'annetterla all'Italia; poi con le solenni decisioni prese dal Consiglio Nazionale di Fiume, sotto la Presidenza di Antonio Grossich, e con le deliranti manifestazioni plebiscitarie del popolo fiumano.

La vecchia esperienza non ha dunque alcun valore? Sembra di no, in quanto gli esponenti della politica ufficiale jugoslava continuano a ribadire fiduciosi che le massime jugoslave sono dispostissime a combattere per questo o quel bene di questo o quel popolo, ma per il semplice fatto che il benessere collettivo consoliderebbe il regime stesso, non esclusi i privilegi che i vari esponenti largamente godono.

Il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Tutta la struttura amministrativa e politica jugoslava è in subbuglio anche in Istria. Il distretto di Pola, che sarebbe poi a quanto pare una specie di provincia, vedrebbe lo smantellamento dei vecchi comitati popolari comunali, i famosi «Cijepci» al cui posto stanno per sorgere otto comuni, con sede a Valle, Barbanza, Canfanara, Carrizza, Medolino, Suvincetti, Altura e Dignano.

La lingua batte dove il dente duole e bisogna ammettere che alla Jugoslavia duole tremendamente il fatto che a Lucca si sta processando un gruppo di quei cosiddetti partigiani gariboldini che, per spiare la strada dei Friuli ed «liberatori» sloveni, non esitarono a massacrare i compagni di lotta della «Osoppo» che vi si opponevano. Le autorità jugoslave hanno organizzato addirittura un comizio di protesta ad Aidussina, già appartenente alla provincia di Gorizia, e vi ha parlato Giovanni Regent, pezzo grosso del Partito comunista jugoslavo e del governo della Repubblica slovena, scagliandosi contro il governo italiano per avere organizzato il processo in parola al solo scopo di aizzare il paese contro il regime di Tito.

L'INASCOLTATO LINGUAGGIO DELLE FUGHE Non andranno nelle mani del popolo le armi americane

Se ciò dovesse avvenire servirebbero per l'abbattimento del regime di Tito

La Terza Sponda Istria, Fiume, Dalmazia, ospitò per due millenni gli italiani autoctoni, discendenti dai Romani e quelli giunti dalla Penisola, nei secoli seguenti Comuni italiani municipi italiani, dotati di statuti giuridicamente difesi ed altamente aggiornati, erano la roccaforte di queste popolazioni, che facevano valere i loro diritti di fronte ai signori feudali, monarchi, occupatori occasionali. Tutte le istituzioni rispettavano il carattere della Madre Patria.

Non si accorgono di tutto questo i funzionari del regime? Le vittime di codeste fughe rischiose che ogni tanto cadono presso i reticolati non costituiscono prove inconfutabili dello stato d'animo della popolazione? Non si può ammettere che queste gravi e vive testimonianze non dicano proprio nulla al dicastero delle leve di comando, in quanto a nessuno può che ad essi dovrebbe stare a cuore la tranquillità ed il benessere del popolo. Non per eccessivo amore, s'intende, non per dedizione, ma per un deciso, intrapreso e compiuto in nome del popolo e per l'esclusivo bene di questo o quel popolo, ma per il semplice fatto che il benessere collettivo consoliderebbe il regime stesso, non esclusi i privilegi che i vari esponenti largamente godono.

Nella storia del p.e.f. ci sono pagine di analogo esperienza fatta dallo stesso Tito. Appena assunta la carica di segretario nel 1939

mal verificato nella storia che un qualsiasi popolo abbia combattuto in difesa di un monarca o di un regime che a vittoria conseguita, riservava ai sudditi maltrattamenti, umiliazioni, persecuzioni. Nessuno ha mai combattuto per avere in premio campo di concentramento, o di lavoro forzato e la completa spogliazione di ogni diritto umano.

dine e del caos sono sempre più evidenti. Anche nelle isole del Quarnero la riforma è in atto e i 14 Comitati popolari preesistenti verranno ridotti a tre, con sede comunale a Cherso, Lussinpiccolo e Osoppo.

LA VERITA' CHE SCOTTA

La lingua batte dove il dente duole e bisogna ammettere che alla Jugoslavia duole tremendamente il fatto che a Lucca si sta processando un gruppo di quei cosiddetti partigiani gariboldini che, per spiare la strada dei Friuli ed «liberatori» sloveni, non esitarono a massacrare i compagni di lotta della «Osoppo» che vi si opponevano. Le autorità jugoslave hanno organizzato addirittura un comizio di protesta ad Aidussina, già appartenente alla provincia di Gorizia, e vi ha parlato Giovanni Regent, pezzo grosso del Partito comunista jugoslavo e del governo della Repubblica slovena, scagliandosi contro il governo italiano per avere organizzato il processo in parola al solo scopo di aizzare il paese contro il regime di Tito.

Il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Tutta la struttura amministrativa e politica jugoslava è in subbuglio anche in Istria. Il distretto di Pola, che sarebbe poi a quanto pare una specie di provincia, vedrebbe lo smantellamento dei vecchi comitati popolari comunali, i famosi «Cijepci» al cui posto stanno per sorgere otto comuni, con sede a Valle, Barbanza, Canfanara, Carrizza, Medolino, Suvincetti, Altura e Dignano.

La lingua batte dove il dente duole e bisogna ammettere che alla Jugoslavia duole tremendamente il fatto che a Lucca si sta processando un gruppo di quei cosiddetti partigiani gariboldini che, per spiare la strada dei Friuli ed «liberatori» sloveni, non esitarono a massacrare i compagni di lotta della «Osoppo» che vi si opponevano. Le autorità jugoslave hanno organizzato addirittura un comizio di protesta ad Aidussina, già appartenente alla provincia di Gorizia, e vi ha parlato Giovanni Regent, pezzo grosso del Partito comunista jugoslavo e del governo della Repubblica slovena, scagliandosi contro il governo italiano per avere organizzato il processo in parola al solo scopo di aizzare il paese contro il regime di Tito.

Il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

ONDATA DI PROCESSI

Nella Jugoslavia, sempre a proposito della democratizzazione della dittatura titina, si registra un'ondata di processi politici a carico di reali o supposti kominformisti, cecini, domobranci e chi ne ha più re metta.

Il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Tutta la struttura amministrativa e politica jugoslava è in subbuglio anche in Istria. Il distretto di Pola, che sarebbe poi a quanto pare una specie di provincia, vedrebbe lo smantellamento dei vecchi comitati popolari comunali, i famosi «Cijepci» al cui posto stanno per sorgere otto comuni, con sede a Valle, Barbanza, Canfanara, Carrizza, Medolino, Suvincetti, Altura e Dignano.

La lingua batte dove il dente duole e bisogna ammettere che alla Jugoslavia duole tremendamente il fatto che a Lucca si sta processando un gruppo di quei cosiddetti partigiani gariboldini che, per spiare la strada dei Friuli ed «liberatori» sloveni, non esitarono a massacrare i compagni di lotta della «Osoppo» che vi si opponevano. Le autorità jugoslave hanno organizzato addirittura un comizio di protesta ad Aidussina, già appartenente alla provincia di Gorizia, e vi ha parlato Giovanni Regent, pezzo grosso del Partito comunista jugoslavo e del governo della Repubblica slovena, scagliandosi contro il governo italiano per avere organizzato il processo in parola al solo scopo di aizzare il paese contro il regime di Tito.

Il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Sette giri del mondo

Pazzama in Persia, Abdulah in Giordania, Liaquat A. il Kan nel Pakistan, altrettante vittime del piombo di fiamme nazionaliste. Non ci è meraviglia più; questione di abitudine. O non si apprendono forse, con noncuranza, le periodiche rivoluzioni delle repubbliche sud-americane? Da stupirsi se la frequenza s'interrompe.

VASSALLI INQUIETI

diaggine di insistere che la Libia ci è stata tolta perché matura per l'indipendenza. Un delitto che presto o tardi pagheranno. Ce l'hanno rapinata per i loro sporchi interessi, altrimenti si dovrebbe giungere alla conclusione che i libici sono più evoluti degli egiziani, tunisini e marocchini!

Per il T.E.T. si potrebbe essere d'accordo, anche con la reclamata da più parti linea etnica. Però intendiamoci subito: se si dovesse adottare tale principio è più che naturale che le concessioni dovrebbero essere reciproche. Se limitato, invece, solo al T. L. sarebbe già in partenza una fregatura per noi, a tutto ed esclusivo vantaggio della tineria. Per esempio, riconoscono — bontà loro — che Capodistria è abitata da italiani, ma che alcuni villaggi del retroterra della zona «A» sono abitati da sloveni e perciò li reclamano. Denissino, se ciò dovesse risultare se li prendano pure. A nostra volta chiederemo da chi è tutta sempre abitata tutta la fascia costiera istriana. Forse da sloveni, figli di Tito?

Il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Fuorisacco d'oltre cortina DOVE STA L'INTRANSIGENZA?

Alla stampa jugoslava non va giù l'ordine del giorno votato dal Parlamento italiano con la riaffermazione della validità della nota tripartita del 20 marzo 1948 quale base per la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste. I comunisti jugoslavi gradiscono di Gasperti e il Governo italiano della qualifica di ipocriti e orvietani di guerrafondaio e sostengono che l'intransigenza italiana fa il gioco del kominformista che hanno l'interesse di

sorte, fino a farli vigilare sotterra dagli angeli custodi. In compenso, la città di Fiume ha avuto domenica scorsa i Mobas, divenendo in tal modo la seconda città, dopo Zagabria, dotata di simile servizio di trasporto urbano. Le vetture e gli altri macchinari provengono da una fabbrica di Milano che vi ha mandato sul posto pure propri tecnici per gli impianti e i collaudi. I cittadini non sono soddisfatti, anche se delle dieci vetture acquistate, per ora solo cinque faranno servizio.

Appena finita la missione del nostro sottosegretario Brusasca in Etiopia, Belgarda si è affrettata e propria delegazione, battezzata ufficialmente della abnorme volontà. Essa era equipaggiata addirittura dal viceministro degli esteri Jozc Vllcan e ne facevano parte il consigliere ufficiale Dusan Timotijevic e il segretario Jovan Kubistin. Il soggiorno dei nostri fu di sette giorni e la stampa dice che sono stati trattati i rapporti e l'eventualità di scambi fra i due paesi.

6) Quando il plebiscito nostro sia un fatto compiuto sarà necessario, presentato al mondo politico italiano, al Capo dello Stato, al partito, alle Associazioni Patrie. Ma soprattutto bisognerà farne sentire l'altissima voce all'Aja, all'America di Truman, all'Inghilterra, alla Francia, ovunque sia un consenso in termini parole di libertà e civiltà e si uccidono le medesime, sacrificando alla barbarie slava l'antichissimo ceppo italo d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Altre tanto meno allegria e una notizia giunse da Pola, una quale abbiamo appreso che nell'Arena è stato ucciso, non si sa per quale ragione e a quale scopo, un tratto di tre metri di muro romano. La stessa stampa ripropone un grave fatto e si domanda, francamente, se l'Arena, dopo avere resistito per due mila anni, non corra oggi il pericolo di venire demolita dai nuovi cultori dell'archeologia e dell'arte.

UN CONCORSO

D'altronde a recare un sollievo contribuisce la tesi jugoslava è stato di recente un illustre campione di quel rimbecillato in fondo sono disprezzati dallo stesso padrone. Trattasi di quel tale Ettore Battelli, romano di origine, noto soprattutto ai poliziotti. Questo traditore parlando alla recente assemblea del circolo italiano di Pola, ha detto che la metà degli italiani della Zona B agguato a quella degli altri istrianzi che desiderano vivere nella Jugoslavia.

La Segreteria Nazionale dell'Associazione Naz. Artistico Culturale Giuliano Dalmata, comunica che nel prossimo numero verranno pubblicate le norme nei riguardi della iscrizione alla Associazione e le modalità per concorrere al premio di L. 10.000 per un bozzetto raffigurante la nuova tessera sociale della Associazione.

Il decesso a Gorizia di Giuseppe Bunicelli

Intanto in Jugoslavia la stampa agita l'opinione pubblica sul problema delle elezioni dei nuovi Comitati popolari comunali che avvengono a lungo probabilmente in dicembre. Questo anticipo è giustificato dal fatto che occorre scegliere in tempo e accuratamente i candidati per eliminare, dice la stampa, i troppi elementi infidi, speculatori, malversatori, terroristi, nemici del regime e del popolo. Accodiscia, se questo è il paese monolitico e unitario, di cui si vanta Tito, ben chiaro, credito deve essere attribuito alle vanterie del prode maresciallo.

Esuli

Esuli

Il resto il carattere monolitico del regime non riceve conforto nemmeno dalle prove di scarsa adesione fornite dalle masse verso il regime ed i poteri che lo rappresentano. A Fiume, per esempio, la stampa registra l'assoluta opposizione dei cittadini ad ogni idea di riprendere il deprecato sistema del lavoro volontario e lamenta che tanti lavoratori già iniziati o da farsi, non potranno essere mai portati a termine perché la massa popolare non intende più ricostituire le famose brigate «d'assalto», nel mentre le pubbliche amministrazioni non hanno danari per provvedervi in proprio.

Esuli

Esuli

Tanto viva deve essere questa nostalgia, che egli stesso, Tito, ha mostrato incontestabile entusiasmo alla notizia comunicatagli dal suo degno amico Rmkovic, sul prossimo invio nelle miniere della Jugoslavia di ben 2000 membri della Milizia Popolare. Ovviamente è stato detto che questi devoti guardiani del regime andavano in miniera per lavorare volontariamente, mentre anche l'ultimo cuoco di Zagorje ha capito che questa spiegazione voleva mascherare l'inservimento nelle miniere di altrettanti orecchianti e spie al servizio del regime. In tal modo i fasti della novella democrazia titina si ornano di quest'altra prova di libertà concessa ai lavoratori, i quali potranno ben complacersi delle paterne cure che il caro maresciallo dedica alla loro

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli

Tutto il potere è vero — ha il suo fascino indimenticabile ma a che cosa giova esercitare in condizioni di apprensione perenne, senza alcuna possibilità di ristabilire l'equilibrio interno e di risolvere i vari problemi economico-politici senza prima restituire al popolo l'impronta giuridica e sociale che il marxismo utopistico togliè anche all'espressione delle cose?

Esuli

Esuli